

- la raccolta, lo smistamento, il trasporto e la distribuzione degli invii postali fino a 2 kg;
- la raccolta, lo smistamento, il trasporto e la distribuzione dei pacchi postali fino a 10 kg e, a determinate condizioni, fino a 20 kg;
- i servizi relativi agli invii raccomandati e agli invii con valore dichiarato.

Nella misura necessaria al mantenimento del servizio universale, i servizi che possono essere riservati da ciascuno Stato membro al fornitore o ai fornitori del servizio universale sono **la raccolta, il trasporto, lo smistamento e la distribuzione di invii di corrispondenza interna, tramite consegna espressa o no**, il cui prezzo sia inferiore al quintuplo delle tariffe pubbliche applicate ad un invio di corrispondenza del primo livello di peso della categoria normalizzata più rapida ove questa esista, a condizione che il peso di detti oggetti sia inferiore a 350 grammi. Nel caso del servizio postale gratuito per persone non vedenti o ipovedenti, possono essere previste eccezioni alle restrizioni relative al peso e al prezzo.

Nella misura necessaria al mantenimento del servizio universale, la posta transfrontaliera e la pubblicità diretta per corrispondenza possono continuare ad essere riservate nei limiti di prezzo e di peso sopra menzionati.

Alla stregua di quanto precede, il servizio universale - in disparte la suddetta direttiva europea - allo stato in Italia comprende:

- la corrispondenza ordinaria (lettere, cartoline, ecc.);
- altri invii postali come, ad esempio, libri, cataloghi, giornali, periodici e pacchi postali sino a Kg. 20 contenenti merci con o senza valore commerciale.

I servizi riservati concernono la raccolta, il trasporto, lo smistamento e la distribuzione della corrispondenza ordinaria, di

espressi, raccomandate, assicurate, la posta transfrontaliera e la pubblicità per corrispondenza.

- 1.11 Di conseguenza, le precedenti categorie e tipologie elaborate dalle Poste per individuare i settori del servizio universale e del servizio riservato vanno aggiornate nei termini anzidetti. **I servizi finanziari** possono essere svolti dalle Poste esclusivamente nel rispetto della normativa europea di cui agli artt. 6, 30, 37, 55, 56, 85 e ss., 90 e ss. del Trattato C.E. (TCE).

Consegue che il ricorso all'istituto della **"concessione"**, non può più praticarsi nel caso che conduca alla sostanziale elusione delle regole comunitarie.

Analogamente vanno escluse tutte le altre situazioni in cui l'autorità pubblica assuma a proprio carico, senza specifica autorizzazione della Commissione europea, le perdite d'impresa comunque collegate con la gestione economica, **sollevando così l'operatore economico dal rischio d'impresa.**

Il diritto europeo sancisce il **"principio di libertà"** della creazione di imprese pubbliche, lasciando impregiudicato il regime di proprietà esistente negli Stati membri, a condizione che la gestione di servizi di interesse economico generale sia sottoposta alle norme del TCE e in particolare alle regole di concorrenza, nei limiti in cui l'applicazione di tali norme non osti all'adempimento, in linea di diritto e di fatto, dei servizi postali comunitari attualmente disciplinati dalle Direttiva 97/67/CE del 15 dicembre 1997, come sarà meglio precisato in prosieguo.

- 1.12 Per il corretto funzionamento dei servizi postali, è stato affermato in sede europea il **principio della separazione delle funzioni (regolative**

ed operative) interessanti anche il regime tariffario intestato all'Autorità regolativa.

Nella prospettiva europea **diviene necessario**, al fine di consentire la valutazione del rispetto delle surrichiamate disposizioni comunitarie, **la separazione contabile** dei servizi riservati e di quelli non riservati: separazione che si sarebbe dovuta attuare, come prescritto dal Contratto di programma datato 17 gennaio 1995, sin dall'inizio del 1995 divenendo altresì necessaria, per meglio orientare la gestione aziendale, l'introduzione di un appropriato sistema di contabilità analitica per calcolare i costi dei vari servizi offerti alla clientela sulla base di procedure trasparenti in modo da permettere una pronta e completa verifica del rispetto delle regole comunitarie da parte degli organi di vigilanza ministeriale e della Corte dei Conti.

Le suddette omissioni inducono a rilevare che il sistema contabile osservato dalle Poste Italiane nel 1997 non s'armonizza con il principio della chiarezza contabile (prescritto dalla Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea (U.E.) del 7 febbraio 1994 (Cfr. All. 4), della posizione comune del Consiglio dell'U.E. del 29 marzo 1997 (Cfr. All. 5) nonchè della citata Direttiva 97/67/CE, in modo da consentire di seguire l'evoluzione dei servizi postali del fornitore del servizio universale, assicurando in tal modo il più economico e funzionale miglioramento del settore anche in termini di qualità del servizio.

- 1.13 Con DPR del 19 febbraio 1997 è stato nominato il Presidente e i due componenti del CdA. Con decreto del Ministro delle Comunicazioni del 15 febbraio 1997 si è proceduto al rinnovo del Collegio dei revisori dei conti (CRC) con la riconferma del Presidente e con la nomina di due nuovi componenti effettivi e di tre supplenti, di cui due riconfermati.

A partire dal 28 febbraio 1998, il nuovo “vertice” delle Poste (in particolare l'Amministratore delegato) ha intrapreso un'azione di rimodulazione del sistema postale, articolata nel preliminare accertamento della situazione finanziaria e patrimoniale (cd. **operazione rettifica**) e nella correlata ideazione delle misure correttive insieme agli interventi di natura organizzativa ed operativa, incentrati quest'ultimi sulla “valorizzazione” del **core business della società**.

In ordine al “nuovo corso”, la Corte si riserva di riferire compiutamente nella prossima relazione, limitandosi, al presente, a fornire alcune indicazioni e valutazioni sui principali interventi (modello organizzativo, “piazzamento” dei servizi postali nel mercato, piano d'impresa, misure di risanamento economico-finanziario ecc.).

- 1.14 Con determinazione n. 7/98 la Corte dei conti ebbe a rilevare la mancata armonizzazione dell'attività di gestione con la normativa comunitaria in materia di aiuti e sulle regole della libertà di concorrenza.

In tale prospettiva, si è appreso che la Commissione europea ha avviato una indagine protesa a verificare la compatibilità delle “contribuzioni statali” (che secondo la Commissione europea potrebbero essere equiparati ad “aiuti”) in relazione alle disposizioni del trattato ed ai sottostanti regolamenti e direttive europee di tutela della libertà di concorrenza.

I profili presi in considerazione e già segnalati nella precedente relazione della Corte discendono, come sarà precisato in seguito, dall'impianto normativo della legge 71/94 e dalla sua esecuzione. Essi riguardano:

- a) il rimborso dei costi del servizio universale per mancanza della contabilità separata che rende impossibile calcolare in modo chiaro,

preciso e certo gli oneri finanziari riconducibili **esclusivamente** ai costi del servizio **universale**;

- b) i “contributi” versati dal Tesoro alle Poste per l’attività di raccolta del risparmio postale e per le “affrancature”, in conto stato;
- c) il versamento alle Poste di £. 3.666 mld a sostegno degli investimenti stante l’impossibilità di sceverare la loro destinazione esclusivamente nei confronti del servizio universale;
- d) l’assunzione da parte del Tesoro dei mutui concessi dalla Cassa DD.PP. a copertura di parte del disavanzo di gestione;
- e) la corresponsione, in conto capitale di £. 3.000 mld previsti dall’art. 53, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;
- f) l’esclusione di £. 50 mld di esenzione dalla tassa patrimoniale sulle Società.

La Corte deve richiamare l’attenzione del Governo e del Parlamento sull’importanza dell’iniziativa europea in ordine al riequilibrio economico-finanziario delle Poste Italiane, essendo, di tutta evidenza, che l’eventuale declaratoria di non conformità all’ordinamento comunitario delle anzidette erogazioni statali potrebbe comportare l’obbligo di restituzione delle stesse con correlata negativa influenza sui valori patrimoniali della Società.

2. CONSIDERAZIONI GENERALI

2.1 In appendice sono illustrate le misure di risanamento previste dalla legge 71/94, che erano alla base del programma dell'ente pubblico economico e la correlata attuazione nel periodo 1994-97.

In proposito, va ribadito quanto rilevato dalla Corte nella precedente relazione: il processo di trasformazione in S.p.A. così come concretamente attuato da un lato **infrange sostanzialmente la normativa legislativa** prevista dalla legge 71/94, 662/96 e 449/97 e, dall'altro (ed è ciò che più conta) **cozza soprattutto contro i principi aziendalistici**, consacrati all'art. 2247 c.c., cioè dell'attitudine della società di produrre e dividere gli utili.

In tal modo, il processo di privatizzazione e di liberalizzazione dei servizi postali e finanziari, **demandati ex lege alle Poste italiane** (art. 6 della legge 71/94 con cui si richiama la legislazione precedente), **viene rallentato e rinviato sine die, alla stregua di quanto accaduto con le Ferrovie dello Stato**, salvo interventi decisivi da parte del Tesoro e dell'Unione Europea, nel pieno rispetto della normativa europea. Va, poi, segnalato che tutte le misure correttive adottate da parte dell'A.D. e del C.d.A., a partire dal marzo 1998, si sarebbero potute elaborare e realizzare anche nel diverso quadro operativo dell'Ente pubblico economico, a nulla rilevando, la diversa configurazione giuridica dell'Ente, la quale, ripetesi, dovrebbe essere protesa **esclusivamente** ad assicurare **la vendita sul mercato delle azioni**, secondo il modello della **public company**, prescritto dall'art. 1, comma 2, della legge 71/94.

Nel periodo in esame, non si è provveduto a recuperare l'attività data in appalto ai privati (trasporto e raccolta effetti postali, movimentazioni fondi ecc.) in un quadro di razionalizzazione operativa e di migliore

impiego delle risorse umane con susseguente riduzione dei costi di produzione.

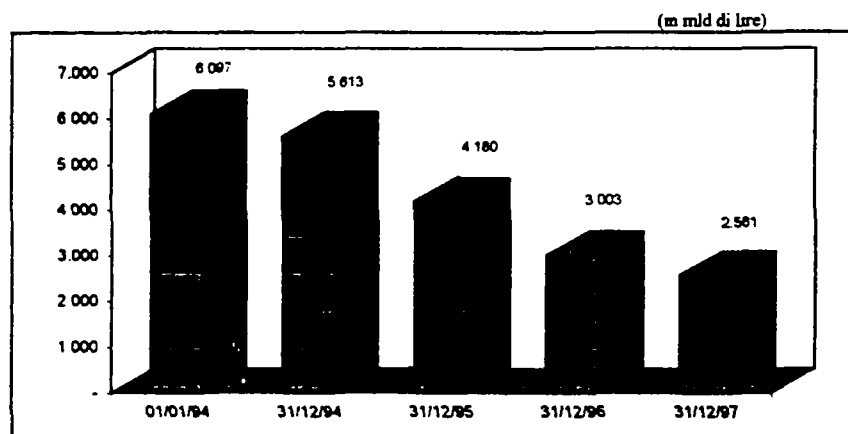
2.2 Le risultanze di bilancio 1997 evidenziano un differenziale negativo tra il valore ed i costi di produzione di - £ 1.430,4 mld. ed una perdita di esercizio di £ 793,2 mld., al netto del provento straordinario di £ 850 mld., iscritto in bilancio quale insussistenza del debito dell'Ente per erogazioni previdenziali.

Lo stato patrimoniale stabilisce a £ 2.560,9 mld. il valore del patrimonio netto, preso a base della determinazione del capitale sociale della S.p.A., determinato in £ 2.561 mld. nell'atto costitutivo, "interamente versato".

I suddetti dati contabili non sembrano rispettare il principio della trasparenza e della prudenza prescritto dall'art. 2423 e ss. c.c. e ribaditi dall'art. 25 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità (R.A.C.) approvato con D.I. 16 gennaio 1995 (Suppl. Ord. n. 29 alla G.U. del 4 febbraio 1995).

Comparativamente agli anni precedenti, a partire dal 1993, gli aggregati di bilancio sono fortemente caratterizzati dalla diminuzione del patrimonio netto, conseguenziale alle costanti e rilevanti perdite di esercizio, (cfr. successiva rappresentazione grafica) frutto di una gestione condizionata dalle richieste sindacali (come comprova la crescita del 36% del relativo costo del personale a partire dal 1994) che all'intento di produrre il **"valore d'impresa"** e, di riflesso, di procedere al risanamento economico finanziario prescritto come obiettivo primario ed irrinunciabile dalla legge 71/94.

PATRIMONIO NETTO ENTE POSTE - 1994/97



Fonte: Poste Italiane

2.3 I suddetti effetti negativi di bilancio si sono realizzati malgrado:

- le manovre di **elevazione delle tariffe postali**, che hanno determinato introiti a regime di £ 2.000 mld. circa (Cfr. par. 7.1);
- le economie del **“prepensionamento”** e del **mancato turn over**, interessanti 47.850 unità con un minore onere di £ 2.700 mld. circa;
- le contribuzioni statali di £ 6.134 mld. così ripartiti:
 - £ 1.268 mld. (art. 8 legge 71/94)
 - £ 1.200 mld. (art. 2, comma 23, legge 662/96)
 - £ 3.666 mld. (residui in conto tesoro)

2.4 Trattasi di una rappresentazione contabile da valutare alla luce delle puntualizzazioni esternate nella lettera di **“completamento” della nota integrativa del bilancio 1997** (trasmessa ai Ministeri vigilanti), redatta ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2427 c.c., presentata nella riunione del C.d.A. del 26.2.1998 (al momento dell'approvazione del bilancio 1997), in cui è testualmente precisato quanto segue: “Una circostanza che non si è ritenuto evidenziare nel bilancio 1997 è l'effetto di riduzione del credito

nei confronti del Ministero del Tesoro per 1.295 mld. dovuta alla decisione contenuta nella legge finanziaria 1998 - L. 27 dicembre 1997, n. 449 - di non riconoscere all'Ente Poste per il triennio di validità 1998-2000 il rimborso delle quote capitali ed interessi dovute per il triennio alla Cassa DD.PP. a fronte delle anticipazioni concesse all'ex Amministrazione P.T. in forza delle leggi 39/82 e 884/84. Tale svalutazione sarà di fatto operata contestualmente alle complesse operazioni connesse con la trasformazione in S.p.A. dell'Ente che incideranno sul patrimonio per rilevante ammontare quali ad esempio la rivalutazione del patrimonio immobiliare e la sistemazione delle partite creditorie e debitorie con il Ministero del Tesoro".

"Inoltre, come noto sono stati iscritti tra i ricavi £. 300 miliardi quale equo rimborso dei costi del servizio universale per il 1997, ancorchè la legge finanziaria del 1997 non preveda alcuno stanziamento a tale titolo, e in considerazione del fatto che la direttiva governativa del 14 novembre 1997 (art. 1, lett. d.) ribadisce la legittimità di tali rimborsi".

"Corretti principi contabili vorrebbero invece che fossero svalutati ai fini del bilancio d'esercizio i crediti verso il Ministero del Tesoro per i quali non sussistono i presupposti di certezza ed esigibilità".

"Tale svalutazione, se operata, determinerebbe un effetto negativo sul patrimonio netto al 31 dicembre 1997 di £. 1.595 miliardi, portando il patrimonio netto da £. 2.560.974 milioni a £. 965.974 milioni, ed effetto negativo sul conto economico dell'esercizio di £. 300 miliardi, per cui la perdita passerebbe da £. 793.273 milioni a £. 1.093.273 milioni di Lire". A fronte di tale specificazione il Ministro del Tesoro, nella sua qualità di azionista unico, ha ugualmente stabilito il capitale sociale della S.p.A. in 2.561 mld (Cfr. Atto Costitutivo della S.P.A.).

Nell'intento di valutare compiutamente la situazione contabile con particolare riguardo alla determinazione del patrimonio netto, preso a base della quantificazione del **capitale sociale** - che in virtù degli anzidetti accadimenti gestionali **si ridurrebbe a £ 965,974 miliardi**, mentre la **perdita d'esercizio 1997 passerebbe da £. 793,273 miliardi a £. 1.193,273 miliardi** - sono state richieste informazioni al Presidente ed all'Amministratore delegato in ordine alla nuova prospettazione di bilancio donde possono derivare imperative esigenze di integrazione del capitale sociale ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2446 c.c. con l'adozione da parte del Ministro del tesoro, preposto alla tutela della finanza pubblica, di apposite misure in sede di approvazione di bilancio ovvero entro il 31 dicembre 1998. Su tale tematica, la Corte si riserva di riferire nella prossima relazione, essendo sufficiente, al presente, segnalare all'attenzione del Parlamento la situazione finanziaria e patrimoniale dell'azienda postale (Cfr. par. 2.7 e ss).

2.5 In proposito, si rileva che gli accertamenti svolti dalla Corte hanno permesso di pervenire alla cognizione di una più "adeguata" consistenza economica e patrimoniale di importanti valori dell'attivo e del passivo. Nei confronti delle rispettive aggregazioni di bilancio si dovranno apportare opportune rettifiche, da recepire nel bilancio semestrale (30 giugno 1998) da approvare dal "vertice" della S.p.A. entro il 30 settembre 1998: e ciò anche al fine di consentire al Tesoro di procedere - in modo plausibile, coerente e corretto con le risultanze contabili - alla rideterminazione del patrimonio netto dell'Ente, apportando le occorrenti variazioni agli aggregati contabili e, di conseguenza, alla situazione patrimoniale di partenza della S.p.A. al 28 febbraio 1998, fissata nel capitale sociale di £ 2.561 mld. "interamente versati".

2.6 L'analisi ricognitiva e valutativa, sviluppata attraverso una revisione delle poste patrimoniali (riportate in bilancio al 31 dicembre 1997) nell'ambito dell'incarico conferito dal C.d.A. all'A.D. nella seduta del 25 marzo 1998, ha consentito di evidenziare la **"criticità"** delle seguenti poste in relazione al loro effettivo grado di realizzo:

- poste attive che danno origine ad insussistenza verso il Ministero del Tesoro;
- poste attive che daranno probabilmente origine ad insussistenze verso la P.A. (credito verso il Tesoro, il Ministero delle Comunicazioni, il Dipartimento per l'Editoria);
- poste attive e passive costituenti oggetto di contestazioni (INPS, RAI, TELECOM, IPOST);
- poste relative ad altre aree suscettibili di criticità emergenti o future anche in connessione con la trasformazione in S.p.A. dell'Ente (rispetto delle obbligazioni fiscali per il passato, presente e futuro).

2.7 L'operazione **rettifica**, mirata ad una ridefinizione contabile delle "poste critiche" sulla base delle verifiche economiche e normative effettuate, che ha portato all'individuazione di eventuali **sopravvenienze passive per circa £ 2.900 mld.** come dal seguente prospetto.

E' d'obbligo, tuttavia, sottolineare che a fronte di tali sopravvenienze potrebbero riscontrarsi possibili poste dell'attivo a favore dell'azienda quali:

- la **sopravvenienza attiva** per rivalutazione degli immobili;
- la **disponibilità del Governo** a convertire in capitale i suoi crediti dell'ordine di circa 5.000 mld (Cfr. par. 2.9);

- gli ulteriori "riscontri" contabili accertati positivamente entro il 31 dicembre 1998 nel quadro della ricognizione dei conti.

SOPRAVVENIENZE PASSIVE AL 31.12.1997

(in miliardi di lire)

VOCE	SPECIFICA	IMPORTO
1) Insussistenze certe verso Minist. Tesoro	write-off "Crediti distanziati"	-1.295
	attualizzazione credito infruttifero	-107
	Totale parziale	-1.402
2) Insussistenze possibili verso P.A.	- write-off "compensazioni 1997"	-300
	- write-off "compensi movimentazione fondi" Min. Tesoro	-320
	- mancato riconoscimento costi sostenuti da EPI per Min. Comunicaz.	-61
	- sopravvenienze passive nei confronti del Dipartimento Editoria	-24
	Totale parziale	-705
3) Poste oggetto di contenzioso e di contestazione	- write-off "crediti INPS"	-122
	- write off "crediti verso Ministero Finanze (RAI)"	-134
	- sopravvenienza passiva nei confronti di Telecom	-46
	- sopravvenienza passiva nei confronti di IPOST	-206
	Totale parziale	-508
4) Altre aree di criticità		-259
Totale "poste critiche"		-2.874

2.8 Inoltre, il processo di identificazione degli interventi di ripatrimonializzazione ha posto in evidenza partite debitorie pregresse, in parte già segnalate dalla Corte nelle precedenti relazioni, per un controvalore di circa £. 5.009 mld. come dal seguente prospetto.

DETTAGLIO DEI DEBITI AL 31.12.1997

(in miliardi di lire)

VOCE	SPECIFICA	IMPORTO
1) Debito verso Tesoreria dello Stato	Trattasi delle anticipazioni avute dal Tesoro a tutto il 31.12.1995 per esigenze di pagamento dell'Ente: procedura valevole esclusivamente per l'ex Ammin.ne PT in virtù del regolamento di contabilità approvato con R.D. n. 841 1933. Il debito è riconosciuto dall'Ente e si ricollega a quello ereditato all'1.1.1994 di £ 9.000 mld. Non risulta che il Ministero del Tesoro abbia svolto verifiche e riscontri sulla reale consistenza del debito	4.666
2) Debito per rimborso pensioni sino al 31.7.1994	La posizione debitoria si è venuta a creare per effetto della procedura seguita nel pagamento delle pensioni. Di dette posizioni debitorie l'Area Amministrazione e Finanza ne aveva conoscenza in data 25.11.1995 e 11.11.1997. Il pagamento delle pensioni avviene dall'1.1.94 dall'IPOST	verso IPOST 79 verso Tesoro 23
3) Debiti nei confronti SSN e INPS	Trattasi di debiti riguardanti la gestione precedente al 1994	verso SSN 159 verso INPS 33
4) Accantonamento	Trattasi di iscrizioni a meri fini contabili di importi residui derivanti da finanziamenti della legge 39/82	49
	TOTALE	5.009

2.9 Il credito dello Stato di £. 4.666 mld. è riconosciuto dalle Poste sulla scorta di scritture contabili, costituite da conti giudiziali, che sono ancora all'esame degli organi di controllo (Dir. Generale del Tesoro, Ragioneria Generale dello Stato e Corte dei Conti). Gli ultimi conti giudiziali presentati alla Corte dei Conti risalgono al 1989, secondo le notizie fornite dall'Ente (ora S.p.A.). Risulta anche che, a partire dal 1 gennaio

1994, per un'erronea interpretazione della legge 71/94, i conti giudiziali sono stati solo parzialmente compilati e, in molteplici casi, non sono stati trasmessi alle Autorità di controllo. **Consegue che il debito di £. 4.666 mld. potrebbe essere di maggiore entità al termine della fase di controllo, stante la responsabilità dell'Ente (ora S.p.A.) verso lo Stato.** Con d.d.l. del Governo, il suddetto credito del Tesoro viene "annullato" (Cfr. Atto Camera N° 5109).

Conclusivamente, la situazione contabile dell'Ente (ora S.p.A.), sui due versanti della competenza e dello stato patrimoniale, evidenzia **perdite d'esercizio e sopravvenienze passive insieme a poste di dubbia consistenza od esigibilità per un volume di oltre £. 7.000 mld.¹**, che dovrebbero essere ripianati dall'azionista unico (Ministro Tesoro) compatibilmente con la normativa europea.

- 2.10 Le anzidette "criticità" avrebbero dovuto trovare, in base ai principi contabili universalmente riconosciuti e canonizzati in virtù dell'art. 2423 e ss. c.c., - richiamati dall'art. 25 del R.A.C. - adeguata illustrazione nella nota integrativa e nella relazione al bilancio 1997. La nota di "completamento" alla nota integrativa riferisce esclusivamente in ordine al non riconoscimento da parte del Tesoro del credito di £. 1.295 mld. - nonchè alla compensazione finanziaria del 97 e al compenso movimento fondi (totale £. 620 mld.): illustrazione particolarmente importante e necessaria per consentire la determinazione del capitale sociale, definito nell'atto costitutivo "interamente versato", laddove l'esistenza di sopravvenienza passiva al 31 dicembre 1998 di £. 2.874 mld. si colloca al di sopra del capitale sociale (e, quindi, del patrimonio netto dell'Ente)

¹ Le risultanze economiche e patrimoniali sono state sommate, in quanto le prime, ove contabilizzate al 31 dicembre 1997, avrebbero incrementato le perdite di esercizio con successiva imputazione nello stato patrimoniale alla stessa data.

fissato in £. 2.561 mld. con tutte le conseguenze di legge (art. 2446 e 2447 CC).

L'importo di £. 2.874 va poi completato con il debito pregresso esistente al 31 dicembre 1993 per la gestione della buonuscita del personale (l'equivalente del TFR).

2.11 Il debito, attualmente in carico all'IPOST, verrà trasferito alla S.p.A. in data 1 gennaio 2000 con un fondo a copertura, oggi presente nel patrimonio dell'IPOST, di £. 500 mld., **laddove la totalità degli obblighi esistenti può essere plausibilmente quantificato nell'ordine di £. 5.000 mld., di difficile reperimento con i risultati della gestione ordinaria dell'azienda e, quindi "scaricabili" sul Tesoro.**

2.12 L'analisi in ordine all'esercizio 1997 non consente di far emergere alcuna inversione di tendenza rispetto ai passati esercizi, caratterizzati da perdite sensibili già a livello di risultato industriale (differenziale negativo tra il valore ed i costi di produzione) e non potendo le misure urgenti dell'Amministratore Delegato per fronteggiare l'emergenza produrre i suoi effetti sull'esercizio in corso, stante anche **l'effetto trascinamento della gestione precedente.**

Il budget aggiornato per il 1998 - di cui al seguente prospetto - prevede una perdita complessiva di £ 1.924 mld.: perdita assai prossima all'importo di £ 1.972 mld, previsto e sottolineato dalla Corte nella precedente relazione.

CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE E ANNUALE (in Mil. di lire)

al 31 marzo 1998		PERIODO 1998			PROGRESSIVO 1998			PREVISIONE A CHIUDERE 1998			ANNO 1997
Descrizione		Consuntivo	Budget	Variazioni	Consuntivo	Budget	Variazioni	Fine Anno	Budget	Variazioni	
10	Ricavi servizi postali	1 593 130	1 645 090	(51 960)	1 593 130	1 645 090	(51 960)	6 139 939	6 300 939	(160 755)	5 788 068
20	Ricavi servizi finanziari	1 086 078	1 153 307	(67 230)	1 086 078	1 153 307	(67 230)	4 300 392	4 417 167	(116 775)	4 790 353
30	Ricavi TLC	61 963	79 246	(17 283)	61 963	79 246	(17 283)	237 318	303 512	(66 194)	270 122
40	Altri ricavi	65 719	52 097	13 622	65 719	52 097	13 622	251 705	199 533	52 172	184 599
50	RICAVI CARATTERISTICI	2 806 890	2 929 740	(122 850)	2 806 890	2 929 740	(122 850)	10 929 354	11 220 906	(291 552)	11 033 142
60	Compensazioni	175 000	175 000	-	175 000	175 000	-	700 000	700 000	-	744 234
65	Riconciliazioni ricavi (azioni + man tariff.)	-	256 085	(256 085)	-	256 085	(256 085)	-	(1 024 339)	(1 024 339)	
70	TOTALE RICAVI	2.981.890	3.360.826	(378.936)	2.981.890	3.360.826	(378.936)	11.629.364	12.945.245	(1.315.881)	11.777.376
80	Costi del Personale	2 512 456	2 523 803	(11 347)	2 512 456	2 523 803	(11 347)	10 425 708	10 095 212	330 496	10 736 949
90	PRIMO MARGINE	469.434	837.022	(367.588)	469.434	837.022	(367.588)	1.203.646	2.850.033	(1.646.387)	1.040.427
100	Costi per prestazioni di terzi	299 973	352 165	(52 192)	299 973	352 165	(52 192)	1.199 892	1.406 659	(206 767)	1 365 151
110	Costi per acquisti di materie prime	70 393	101 164	(30 771)	70 393	101 164	(30 771)	281 572	404 656	(123 084)	341 914
120	Costi per locazione	41 174	50 102	(8 929)	41 174	50 102	(8 929)	164 694	200 408	(35 714)	189 763
130	Oneri diversi di gestione	92 666	28 141	64 525	92 666	28 141	64 525	370 664	112 565	258 099	101 600
140	MARGINE OPERATIVO LORDO	(34.771)	305.450	(340.222)	(34.771)	305.450	(340.222)	(813.176)	723.746	(1.636.921)	(988.001)
150	Ammortamenti	99 583	112 710	(13 127)	99 583	112 710	(13 127)	396 333	450 840	(52 507)	388 356
160	Accantonamento a fondo rischi e spese fut.	8 750	24 356	(15 606)	8 750	24 356	(15 606)	35 000	97 424	(62 424)	54 075
170	REDDITO OPERATIVO	(143.106)	168.384	(311.489)	(143.106)	168.384	(311.489)	(1.246.609)	175.481	(1.421.990)	(1.430.432)
180	Oneri finanziari	71 535	72 822	(1 288)	71 535	72 822	(1 288)	286 136	291 269	(5 151)	275 107
190	Proventi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13 061
200	REDDITO DI COMPETENZA	(214.639)	95.562	(310.201)	(214.639)	95.562	(310.201)	(1.632.647)	(115.808)	(1.416.839)	
210	Oneri straordinari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	211 464
220	Proventi straordinari	-	1 319	(1 319)	-	1 319	(1 319)	-	5 275	(5 275)	1 110 669
230	REDDITO ANTE IMPOSTE	(214.639)	96.881	(311.520)	(214.639)	96.881	(311.520)	(1.632.647)	(110.533)	(1.422.114)	(793.273)
240	Imposte	97 901	102 006	(4 106)	97 901	102 006	(4 106)	391 603	408 025	(16 422)	-
250	REDDITO NETTO	(312.640)	(5.128)	(307.414)	(312.640)	(5.128)	(307.414)	(1.924.250)	(818.558)	(1.405.692)	(793.273)

Fonte : Poste Italiane S.p.A.

